

L'analisi

I veri primati degli insegnanti meridionali

I VERI PRIMATI DEGLI INSEGNANTI

ALESSIO POSTIGLIONE

(segue dalla prima di cronaca)

ALESSIO POSTIGLIONE

IL SOLE non splende sulla scuola a Mezzogiorno. Il ministro Gelmini afferma che «nel Sud, alcune scuole abbassano la qualità della scuola italiana» e minaccia corsi ad hoc per gli insegnanti meridionali; e c'è chi parla di «zavorra culturale» pesando il gap che separa campani e friulani nei famigerati test Pisa dell'Ocse che valutano le competenze dei quindicenni. Eppure, nonostante oggi il Sud abbia sorpassato il Nord per numero di diplomati e iscritti alle università, il pubblico dibattito sembra in parte ancora caratterizzato da un vecchio determinismo etnico che espunge il fatto che il Mezzogiorno, prima di essere un luogo, è una condizione sociale. La scuola campana, infatti, non partecipa del consueto fallimento della pubblica amministrazione meridionale e i problemi di cui soffre sono anche extrascolastici.

SEGUERÀ A PAGINA XVI

Il nostro sistema formativo nazionale, infatti, ha centrato l'obiettivo di insegnare l'italiano a un Paese analfabeta, ma non riesce a far prendere l'ascensore sociale ai meritevoli. Questo perché l'Italia è un Paese con bassissima mobilità sociale e i figli dei poveri, anche se bravi, restano poveri. Secondo il report di Bankitalia redatto dal professor Montanari, infatti, il «differenziale di conoscenze e competenze tra gli studenti del Nord e quelli del Sud è attribuibile agli studenti provenienti da famiglie svantaggiate». Gli stessi dati Ocse Pisa, inoltre, prima di registrare la forbice Nord-Sud, testimoniano anche che le prestazioni degli studenti dei licei sono uguali in tutta Italia; e negli istituti tecnici e professionali, frequentati dalle classi popolari, che si scava questo odioso gap. A Sud, inoltre, il mercato del lavoro funziona come vero e proprio fattore deprimente, non solo della formazione scolastica, ma dello stesso carattere che è a esso sotteso. Infatti, i laureati del Sud sono caratterizzati da educational mismatch e overeducation, cioè sono troppo qualificati rispetto a un mercato che chiede di meno e che, alla fine, ti coopterà in base alle tue conoscenze, non per le tue competenze. Infine, proprio il test Pisa, e per ammissione della stessa Ocse, si basa su di una serie di «competenze per la vita» che non provengono dalla formazione scolastica ma dalla famiglia. Insomma, se il mercato del la-

voro premierà chi conosce perfettamente l'inglese e non i Promessi sposi, per uno studente di provenienza non borghese, cioè spesso meridionale, recuperare il gap con un coetaneo che passa tutti gli agosti in un college a Londra può risultare impossibile.

Inoltre, secondo la Fondazione Agnelli, bisognerebbe spendere 7 miliardi per dotare il Sud di un capitale infrastrutturale scolastico pari a quello del Nord; mentre la nostra spesa media annua per alunni è inferiore di più di mille euro rispetto al Friuli. L'idea che la scuola meridionale sia un progetto fallito, allora, è

ingiusta. Portare alla sufficienza chi partiva dal due è più difficile che valorizzare con un otto un bambino già sufficiente. Il rapporto percentuale spesa pubblica scolastica/Pil, in Campania, infatti, è il secondo più alto d'Italia. Ma si tratta di una buona spesa, non di uno spreco. La Fondazione Agnelli, infatti, oltre a stimare l'efficienza e l'efficacia sulla scia del Pisa test ha valutato che la scuola meridionale, seppur ultima in efficacia, è prima in Italia secondo gli indicatori di equità; mentre, al Nord, la situazione si capovolge. Ecco che, allora, una volta tanto, il Mezzogiorno fa quello che può e quello che deve: aiutare gli ultimi. Una scuola che non lo facesse, come diceva Don Milani, sarebbe «un ospedale che curai sani e respinge i malati».

Quello che non va, in definitiva, è che il 95 per cento del bilancio del ministero dell'Istruzione vada ancora via esclusivamente in stipendi e che il governo abbia colpevolmente dirottato sulle emergenze i 7,2 miliardi dei fondi Pan Fas Ricerca e competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

